

GLI INDICI SINTETICI DI AFFIDABILITÀ FISCALE:

ANALISI DEI DATI (P.I. 2018)

1. INTRODUZIONE

Il decreto legge n. 193/2016 ha introdotto, dal periodo d'imposta 2018, gli Indici Sintetici di Affidabilità Fiscale (ISA), che sostituiscono definitivamente gli studi di settore. Gli ISA rappresentano i nuovi indicatori statistici introdotti dall'Agenzia delle Entrate per valutare l'affidabilità fiscale di imprese e lavoratori autonomi su una scala da 1 a 10. Rispetto ai precedenti studi di settore, gli ISA sono stati concepiti con l'obiettivo di passare da indicatori con mera funzione di accertamento ad indicatori basati sull'adempimento spontaneo degli obblighi tributari (*tax compliance*). La prospettiva in cui gli ISA si inseriscono è, in accordo con altri provvedimenti intrapresi negli ultimi anni dall'Agenzia delle Entrate, quella di un cambio di paradigma: da strumenti volti ad una maggiore efficacia ed incisività dell'attività di accertamento (studi di settore) ad indicatori (ISA) che stimolino la cooperazione tra Fisco e contribuenti (*cooperative compliance*, intesa in senso lato¹) e valorizzino l'affidabilità del contribuente tramite benefici premiali. Infatti, in base al punteggio raggiunto dall'impresa o dal lavoratore autonomo, sono riconosciuti specifici vantaggi, tanto maggiori quanto più alto è il livello di affidabilità fiscale calcolato dall'indice.

Il presente documento analizza le statistiche relative ai dati degli Indici Sintetici di Affidabilità Fiscale del 2018, cercando, ove possibile, di confrontarli con gli analoghi dati degli studi di settore del 2017. Il report è organizzato come segue: dopo questa breve introduzione, viene delineata una breve panoramica sulla normativa degli ISA (sezione 2), quindi la metodologia relativa ai nuovi indici

¹ Non ci si riferisce qui al "Regime di adempimento collaborativo", o Regime di *cooperative Compliance* rivolto in particolare a imprese di grandi dimensioni, istituito con il decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 128.

(sezione 3) e l'analisi dei dati (sezione 4), con particolare riguardo al confronto tra il regime premiale degli ISA e degli studi del 2017 (sezione 5).

2. NORMATIVA SUGLI ISA

L'art. 7-bis del decreto legge n. 193/2016 ha disposto l'introduzione degli Indici Sintetici di Affidabilità Fiscale, precisando come questi siano stati adottati "al fine di promuovere l'adempimento degli obblighi tributari e il rafforzamento della collaborazione tra l'Amministrazione finanziaria e i contribuenti". L'art. 9-bis del decreto legge 50/2017, invece, disciplina i nuovi indici in maniera analitica, individuando finalità (comma 1), iter costitutivo e procedurale (commi 2, 3 e 5), ambiti di applicazione (comma 4) ed esenzione (commi 6 e 7), benefici e sanzioni (commi 11 e 16) dei nuovi strumenti. Ai sensi del comma 2 dell'art. 9-bis del D.L. 50/2017, gli ISA sono "approvati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze entro il 31 dicembre del periodo d'imposta per il quale sono applicati", mentre "le eventuali integrazioni degli indici, indispensabili per tenere conto di situazioni di natura straordinaria, [...] sono approvate entro il mese di febbraio del periodo d'imposta successivo a quello per il quale sono applicate". Inoltre, gli indici sono sottoposti a revisione almeno ogni due anni.

I dati necessari per progettare, realizzare, costruire e applicare gli ISA sono "acquisiti dalle dichiarazioni fiscali", così come "dalle fonti informative disponibili presso l'anagrafe tributaria, le agenzie fiscali, l'Istituto nazionale della previdenza sociale, l'Ispettorato nazionale del lavoro e il corpo della guardia di finanza, nonché da altre fonti" (comma 3, art. 9-bis D.L. 50/2017). È, inoltre, compito dell'Agenzia delle Entrate quello di mettere a disposizione dei contribuenti "appositi programmi informatici di ausilio alla compilazione e alla trasmissione dei dati", nonché "gli elementi e le informazioni derivanti dall'elaborazione e dall'applicazione degli indici" (comma 5, art. 9-bis D.L. 50/2017). A tal proposito, l'Agenzia delle entrate ha predisposto un *software* chiamato "il tuo ISA", tramite il quale il contribuente può verificare la propria posizione rispetto all'applicazione degli indici, sia relativamente al punteggio sintetico, che ai punteggi dei singoli indicatori di affidabilità e di anomalia.

Gli ISA si applicano ai lavoratori autonomi e agli esercenti attività d'impresa che svolgono, come "attività prevalente", una o più attività tra quelle per le quali risulta approvato un ISA e che non presentano causa di esclusione. Con la nozione di "attività prevalente" è da intendersi l'attività dalla quale deriva il maggior ammontare di ricavi o di compensi durante il periodo d'imposta a cui si riferisce

l'ISA. L'articolo 9-bis D.L. 50/2017, così come altre fonti normative (Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 23 marzo 2018), hanno identificato alcune cause di esclusione. In particolare, "gli indici non si applicano ai periodi d'imposta nei quali il contribuente ha iniziato o cessato l'attività ovvero non si trova in condizioni di normale svolgimento della stessa", così come è escluso il contribuente che si avvale del regime forfettario agevolato o di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e lavoratori in mobilità. Inoltre, è prevista un'esenzione qualora il contribuente dichiari ricavi o compensi di ammontare superiore a 5.164.569 € o, esercitando due o più attività di impresa, non rientranti nello stesso ISA, l'ammontare dei ricavi relativi all'attività non prevalente sia superiore al 30% dei ricavi totali, anche se quest'ultimi soggetti sono comunque tenuti alla compilazione modello ISA (DM 23 marzo 2018). Sono parimenti esclusi dagli ISA alcuni enti del terzo settore, quali società cooperative, società consortili e consorzi che operano esclusivamente a favore di imprese socie o associate, così come le società cooperative costituite da utenti non imprenditori che operano esclusivamente a favore degli utenti stessi. Sono previste esclusioni anche per i soggetti che esercitano, in ogni forma di società cooperativa, le attività individuate dalle ATECO 49.32.10 (trasporto con taxi) e 49.32.20 (trasporto mediante noleggio di autovetture da rimessa con conducente), così come per le corporazioni dei piloti di porto esercenti le attività relative all'ISA AG77U (ovvero "trasporti marittimi e per vie d'acqua interne, noleggio di imbarcazioni e servizi connessi"). Tali soggetti, quindi, non sono stati interessati dall'applicazione degli ISA per il periodo d'imposta 2018, nonché degli studi di settore e dei parametri, aboliti dall'introduzione dei nuovi indici.

Dopo aver enunciato i contribuenti interessati e quelli esenti dall'applicazione degli ISA, il comma 9 dell'art. 9-bis stabilisce come sia possibile indicare nelle dichiarazioni ulteriori componenti positivi per la "determinazione della base imponibile" così da "migliorare il proprio profilo di affidabilità nonché per accedere al regime premiale". Il comma 10 dello stesso articolo, invece, chiarisce come tale integrazione (spesso definita nel linguaggio comune come "adeguamento") non comporti "l'applicazione di sanzioni e interessi a condizione che il versamento delle relative imposte sia effettuato entro il termine e con le modalità previste per il versamento a saldo delle imposte sui redditi".

Una delle più grandi innovazioni degli ISA è stata l'introduzione di un **regime premiale** crescente, a cui si può accedere in base al proprio posizionamento su una scala di valori da 1 a 10: maggiore sarà il punteggio, maggiore la premialità. Tale

regime è normato dal comma 11 dell'art. 9-bis del D.L. 50/2017, mentre il comma 12 stabilisce che "i livelli di affidabilità fiscale [...] ai quali è collegata la graduazione dei benefici premiali" siano individuati con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate: il provvedimento del 10 maggio 2019 ha definito, per il periodo d'imposta 2018, i diversi punteggi, che sono stati individuati in tre fasce e a cui corrispondono altrettante fasce di regimi premiali con benefici specifici.

I contribuenti che raggiungono un punteggio ISA **almeno pari a 8** accedono a specifici benefici, tra cui gli esoneri dall'apposizione del visto di conformità per la compensazione dei crediti fino a 50.000 € all'anno maturati sulla dichiarazione annuale IVA (per l'anno d'imposta 2019) e fino a 20.000 € per le imposte dirette e all'IRAP (periodo d'imposta 2018). Beneficiano, dunque, dell'esonero dell'apposizione del visto di conformità, o della prestazione della garanzia, ai fini del rimborso del credito IVA della dichiarazione relativa al periodo d'imposta 2019, ovvero del credito IVA infrannuale maturato nei primi tre trimestri dell'anno d'imposta 2020, per un importo fino a 50.000 € annui. Infine, beneficiano della riduzione di un anno dei termini di decadenza per l'attività di accertamento².

I contribuenti con un punteggio ISA **almeno pari a 8,5**, in aggiunta a quanto previsto per il punteggio almeno pari a 8, sono esclusi dagli accertamenti basati sulle presunzioni semplici³.

Ai contribuenti che raggiungono un punteggio **almeno pari a 9**, in aggiunta ai benefici precedenti, non si applica la disciplina delle società non operative⁴. Inoltre sono esclusi dalla determinazione sintetica del reddito complessivo di cui all'articolo 38 del decreto del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600, a condizione che il reddito complessivo accertabile non ecceda di due terzi il reddito dichiarato.

Il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate del 10 maggio 2019 stabilisce, inoltre, che non è previsto alcun beneficio per chi raggiunga un ISA inferiore a 8 e che, qualora il grado di affidabilità sia **inferiore o pari a 6**, si riserva la possibilità, assieme al Corpo della guardia di finanza, di "definire specifiche strategie di controllo basate su analisi del rischio di evasione fiscale" (art. 9-bis, comma 14, D.L. 50/2017). Sempre l'art. 9-bis, al comma 16, individua nei casi di

² I termini sono previsti dall'articolo 43, comma 1, del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600 e dall'articolo 57, comma 1, del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633.

³ Le presunzioni semplici sono disciplinate dall'art. 39, primo comma, lettera d), secondo periodo, del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600, e all'articolo 54, comma 2, secondo periodo, del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633.

⁴ di cui all'art. 30 della L. 23 dicembre 1994, n. 724, anche ai fini di quanto previsto al secondo periodo del comma 36-decies dell'art. 2 del D.L. 13 agosto 2011.

omissione della comunicazione dei dati, o dell'applicazione degli indici ovvero di comunicazione inesatta o incompleta dei dati, le sanzioni amministrative pecuniarie, applicabili da un minimo di 250 € fino ad un massimo di 2.000 €.

3. METODOLOGIA

Per elaborare i nuovi Indici Sintetici di Affidabilità Fiscale (ISA) si è tenuto conto di molteplici indicatori, che possono essere raggruppati in due categorie: gli indicatori elementari di affidabilità e gli indicatori elementari di anomalia. Gli **indicatori elementari di affidabilità** valutano quanto attendibili siano le relazioni tra grandezze di natura contabile e strutturale, come le stime dei ricavi, del valore aggiunto e del reddito, ciascuno per addetto, e la gestione del magazzino. Il grado di affidabilità è misurato su una scala da 1 a 10: maggiore l'affidabilità, più alto è il punteggio conseguito dal soggetto. Il secondo gruppo di **indicatori**, ovvero quelli **elementari di anomalia**, invece, è misurato su una scala da 1 a 5. Questi comprendono sia indicatori di grave incongruenza contabile e gestionale rispetto al settore e al modello organizzativo, che disallineamenti tra dati e informazioni delle dichiarazioni rispetto a banche dati esterne. Maggiore è l'anomalia, minore sarà il punteggio sulla scala da 1 a 5. L'incidenza negativa dell'indice scompare qualora la soglia del punteggio 5 venga superata: in questo modo l'anomalia non è considerata rilevante e, perciò, non computata nel giudizio di affidabilità finale. I nuovi ISA sono quindi **costruiti come la media aritmetica semplice di tutti gli indicatori**:

- Nel caso **non vi siano anomalie riscontrate**, il punteggio ISA complessivo sarà il risultato della **media aritmetica degli indicatori di affidabilità**.
- Nel caso invece di **presenza di alcuni indicatori di anomalia**, questi indicatori **entreranno nel calcolo della media aritmetica** insieme agli indicatori di affidabilità. Poiché gli indicatori di anomalia hanno una scala da 1 a 5 (e alcuni, se trovano applicazione, possono assumere soltanto un valore pari a 1) l'effetto matematico sarà quello di ridurre il punteggio complessivo.

Alla rigidità degli studi di settore, basati su un sistema binariamente polarizzato secondo parametri di congruità, coerenza e normalità, o mancanza di essi, gli ISA contrappongono un giudizio sintetico elaborato come la media semplice degli indicatori di affidabilità e di anomalia, permettendo, così, come risultato, un qualsiasi valore compreso in un intervallo tra 1 e 10. Tale patrimonio informativo, oltre ad essere utile all'Amministrazione Finanziaria, consente al

contribuente di correggere eventuali errori commessi in fase di dichiarazione dei redditi per migliorare il profilo contabile e reddituale. Inoltre le informazioni possono essere un utile strumento per il contribuente per analizzare le debolezze e i punti di forza dell'attività, in ottica di efficientamento economico, grazie alla conoscenza del proprio ambito territoriale e di mercato. A tal proposito, l'istituzione del servizio telematico del "Cassetto fiscale", ovvero l'area riservata al contribuente, permette a quest'ultimo l'accesso ai dati relativi agli studi di settore già disponibili.

Per l'individuazione dei gruppi omogenei degli ISA, sono stati identificati specifici Modelli di Business (MoB), ovvero *cluster* di imprese simili dal punto di vista organizzativo, ai quali il contribuente è assegnato sulla base dell'indicazione nel modello dichiarativo. I MoB sono improntati sulla "catena del valore", ovvero strutturati a seconda del processo di produzione del bene o del servizio e della destinazione d'uso (produzione, logistica, commerciale). Ai 193 studi di settore dell'anno d'imposta 2017, l'Agenzia ha individuato **175 ISA per l'anno d'imposta 2018**. Infatti, mentre per gli studi di settore l'attività di *clustering* era elaborata sulla base di caratteristiche strutturali simili, per gli ISA l'individuazione dei *cluster* avviene con riferimento ai modelli organizzativi di business, basati sulla catena del valore: ciò ha permesso la riduzione del numero di indicatori a fronte di un lieve aumento della platea dei soggetti (da 3.183.465 nel 2017 a 3.189.124 nel 2018).

Per quanto riguarda i modelli di stima utilizzati negli ISA, questi sono stati elaborati sulla base di funzioni di produzione Cobb-Douglas in forma logaritmica, attingendo ad uno storico di dati panel di nove periodi d'imposta, a partire dal 2008, che permettono di effettuare un'analisi congiunturale a priori, in luogo di ricorrere ad aggiustamenti e correttivi a posteriori. Mentre gli studi di settore erano basati su una funzione di regressione lineare multipla e su dati *cross section*, l'utilizzo di dati longitudinali consente "di cogliere fenomeni congiunturali [...] e di effettuare stime più consistenti del grado di efficienza produttiva del singolo contribuente esaminato", così come la "trasformazione delle variabili in logaritmi comporta un vantaggio in termine di migliore interpretazione dei coefficienti" (Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale, anno 2018, MEF).

Altra innovazione degli ISA riguarda l'estensione dell'analisi a più basi imponibili, che viene condotta valutando "non solo il grado di affidabilità dei ricavi", come avveniva per gli studi di settore, "ma anche del valore aggiunto: entrambe le variabili sono normalizzate in funzione del numero complessivo degli addetti" (Ibidem, 2018). L'utilizzo di dati panel, inoltre, permette di

personalizzare le stime per singolo contribuente, grazie all'introduzione del coefficiente individuale, che varia nel tempo e per soggetto.

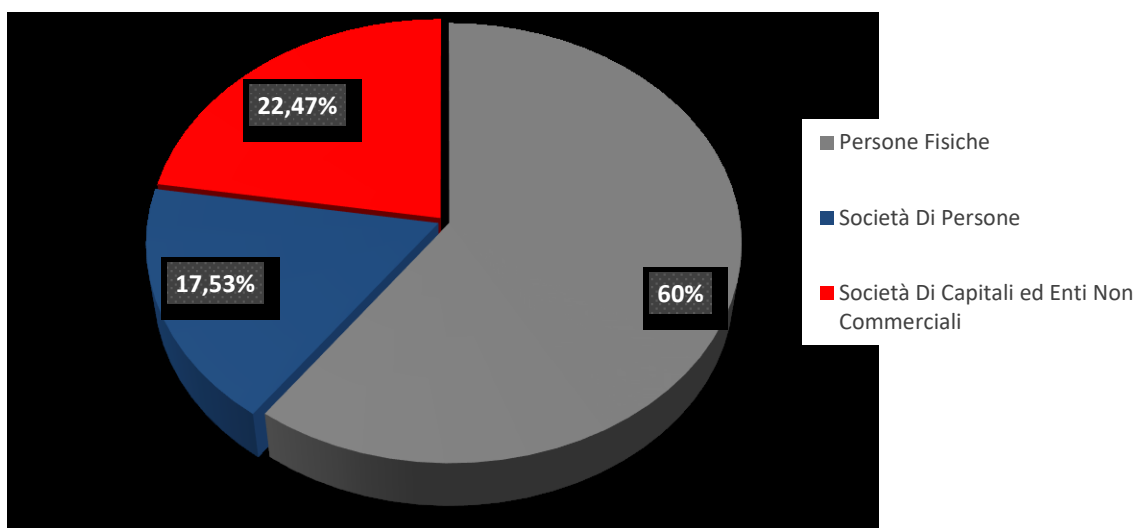
Dopo questa breve panoramica sui nuovi indici, le sezioni 4 e 5 del presente documento analizzano i dati relativi agli ISA 2018 cercando, ove possibile, di confrontarli con i dati degli studi di settore del 2017. La sezione 5, in particolare, analizza le caratteristiche dei soggetti aderenti al regime premiale degli ISA e dei soggetti risultati congrui, coerenti e normali negli studi di settore del 2017.

4. ANALISI DEI DATI

4.1. NUMERO DEI CONTRIBUENTI

La platea dei soggetti interessati dagli ISA (anno imposta 2018) è rappresentata da 3.189.124 posizioni, in aumento rispetto a quella degli studi di settore relativi all'anno 2017 (+ 0,18%). La platea è composta per il 60% da **persone fisiche** (-2,3% rispetto all'a.i. 2017), per il 17,53% da **società di persone** (-2,9%) e per il 22,47% da **società di capitali ed enti non commerciali** (+10,3% rispetto al 2017).

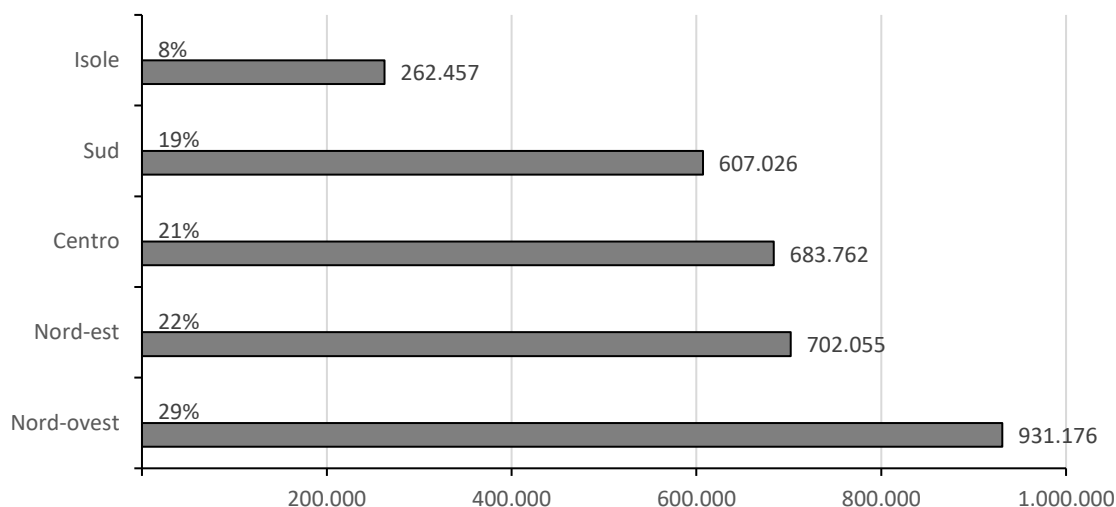
POSIZIONI PER NATURA GIURIDICA



Analizzando la **distribuzione territoriale**, si osserva come il numero dei contribuenti si concentri per il 51% nel Nord del Paese: nel Sud e Isole la

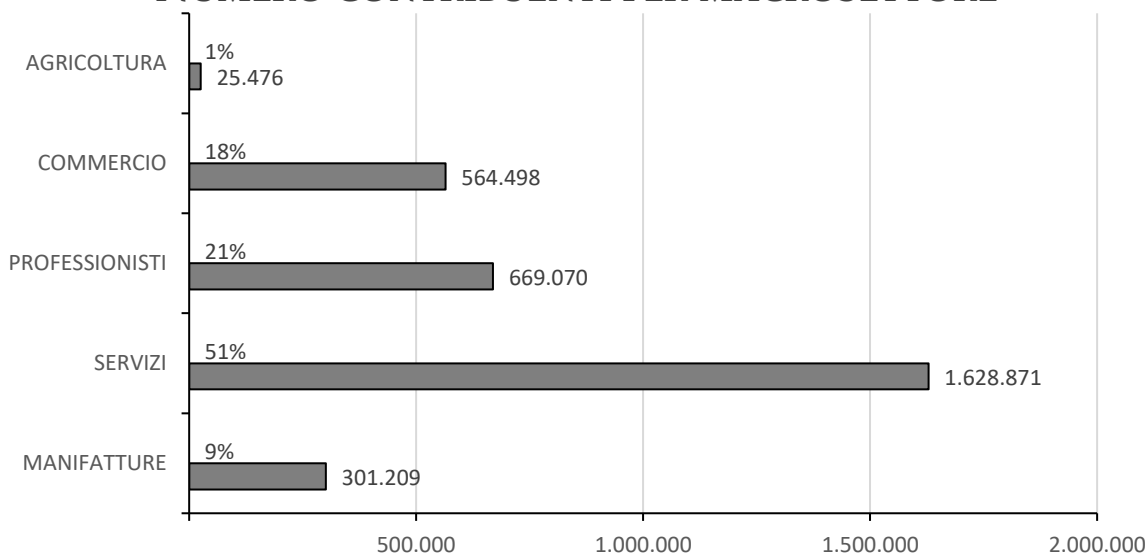
percentuale dei contribuenti sul totale è pari al 27%, mentre al Centro del 21%.

NUMERO CONTRIBUENTI PER AREA GEOGRAFICA



Mentre la distribuzione territoriale degli ISA rimane invariata rispetto a quella degli studi di settore del 2017, per quanto riguarda la distribuzione del numero dei contribuenti per **macrosettore economico** vi sono alcuni cambiamenti. La classe con più contribuenti è rappresentata dai servizi, in aumento rispetto all'anno precedente (+ 1,7%), seguita dai professionisti (- 4,1%), dal commercio (- 4,5%), manifatture (+ 2,6%) e, in minima quota, dall'agricoltura. Per l'agricoltura non è possibile analizzare la variazione del numero dei contribuenti degli ISA rispetto a quelli degli studi di settore, poiché assente come studio da quest'ultimi. Gli ISA individuati per l'anno d'imposta 2018 sono 175, di cui 61 relativi ai servizi, 23 ai professionisti, 52 al commercio, 37 al settore delle manifatture e 2 all'agricoltura.

NUMERO CONTRIBUENTI PER MACROSETTORE



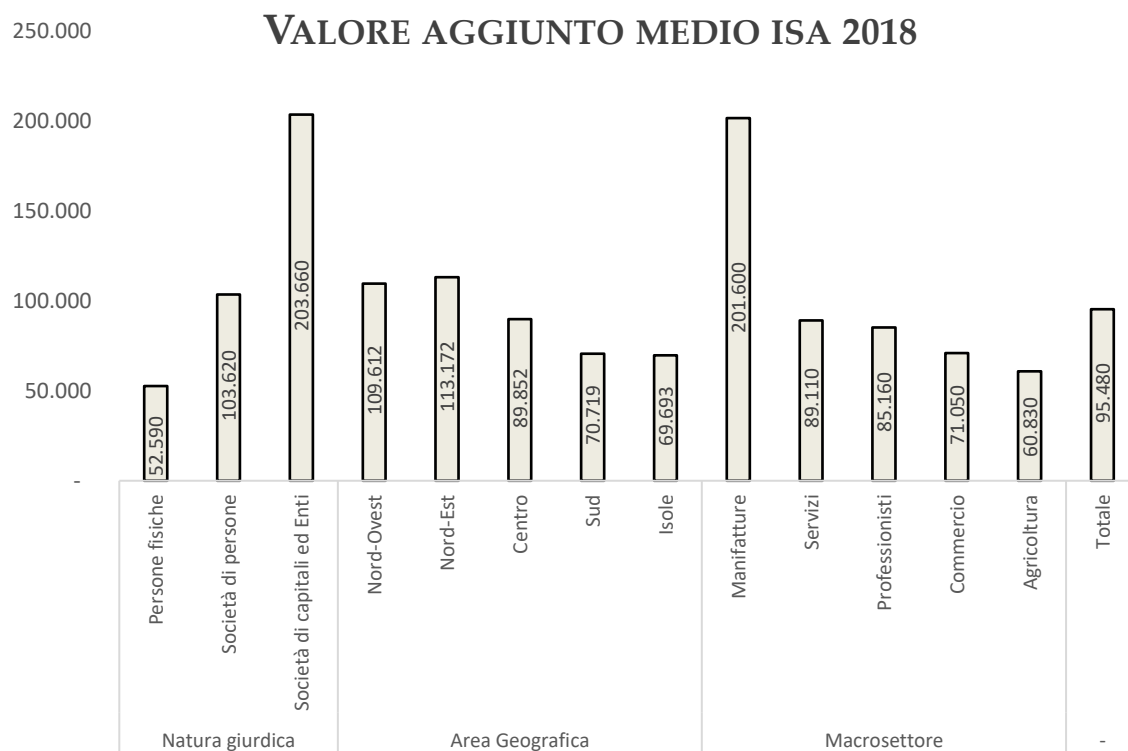
- 4.2. RICAVI O COMPENSI MEDI DICHIARATI E VALORE AGGIUNTO MEDIO

Per valutare correttamente i dati risultanti dagli ISA 2018 occorre fare riferimento al contesto macroeconomico dell'anno, caratterizzato da un Pil in crescita (+1,7% in termini nominali e +0,8% in termini reali)⁵ seppur inferiore alla crescita registrata nel 2017. Con gli ISA 2018 i ricavi e i compensi medi dichiarati dai soggetti sono pari a 249.430 euro, in aumento dell'8,90% rispetto a quelli degli studi di settore del 2017. In base alla suddivisione **per natura giuridica**, i ricavi/compensi medi per le società di capitali ed enti sono maggiori (637.210 euro), seguiti da quelli delle società di persone (266.160) e persone fisiche (99.310 euro). Rispetto agli studi di settore del 2017 i compensi o ricavi medi dichiarati hanno subito un incremento intorno al 4% per ciascuna delle forme giuridiche. Analizzando la **distribuzione territoriale** dei ricavi o compensi medi dichiarati, si evince come il Nord Italia continui ad avere i valori più elevati anche con l'applicazione dei nuovi Indici Sintetici di Affidabilità Fiscale. Sud Italia e Isole mostrano, però, i maggiori incrementi percentuali rispetto agli studi di settore dell'anno d'imposta 2017. A livello di **macrosettore economico** si osservano generalizzati aumenti, da un minimo del 5,39% del commercio, ad un massimo del 10,96% del settore dei servizi. Anche per i ricavi o compensi medi dichiarati non è possibile confrontare i dati dell'agricoltura calcolati con gli ISA rispetto a quelli calcolati con gli studi di settore, poiché tale macrosettore non era preso in esame dagli studi.

Ricavi/compensi medi dichiarati	Studi di Settore 2017	ISA 2018	Variazione %
Persone fisiche	94.960 €	99.310 €	4,58%
Società di persone	253.610 €	266.160 €	4,95%
Società di capitali ed Enti	611.460 €	637.210 €	4,21%
Nord-Ovest	253.558 €	273.998 €	8,06%
Nord-Est	266.176 €	286.708 €	7,71%
Centro	215.222 €	234.662 €	9,03%
Sud	189.429 €	208.852 €	10,25%
Isole	175.067 €	193.899 €	10,76%
Manifatture	508.080 €	552.920 €	8,83%
Servizi	189.190 €	209.930 €	10,96%
Professionisti	87.950 €	95.530 €	8,62%
Commercio	364.930 €	384.610 €	5,39%
Agricoltura	-	232.590 €	-
Totale	229.040 €	249.430 €	8,90%

⁵ La variazione del Pil è riferita a dati aggiornati a marzo 2020 e provenienti dal DataWarehouse delle statistiche prodotte dall'Istat e disponibili sul sito <http://www.istat.it/>. Il Pil in termini reali è riferito a valori concatenati con anno di riferimento 2010.

In linea con i dati dei compensi o ricavi medi dichiarati, il **valore aggiunto medio** degli Indici Sintetici di Affidabilità Fiscale del 2018 mostra come esso sia più elevato per le società dei capitali ed enti, per il Nord Italia e per il settore delle manifatture. Al di sotto della media totale troviamo le persone fisiche, per quanto riguarda la forma giuridica, il Centro, Sud e Isole, in base alla distribuzione territoriale, e tutti i macrosettori economici ad eccezione di quello delle manifatture.



- 4.3. REDDITO MEDIO D'IMPRESA O DI LAVORO AUTONOMO

Complessivamente i redditi dichiarati dai soggetti che applicano gli Indici Sintetici di Affidabilità Fiscale nel 2018 si attestano a 113,9 miliardi di euro, in considerevole aumento (+ 24%) rispetto a quello calcolato con gli studi di settore 2017. Occorre ricordare come il reddito totale dichiarato negli studi di settore del 2017 sia stato particolarmente basso a causa “della modifica del criterio di determinazione del reddito d’impresa in contabilità semplificata che passa da “competenza” a “cassa”: la modifica determina l’integrale deduzione delle rimanenze iniziali e pertanto un calo dei redditi dichiarati nell’anno” (Dipartimento delle Finanze, 2019, Studi di Settore - anno d’imposta 2017, Sintesi dei Dati). Pertanto nel 2017, soprattutto nel settore del commercio, il reddito totale e medio d’impresa o di lavoro autonomo risulta particolarmente basso, rendendo, dunque, fuorviante un confronto con i dati rilevati dagli ISA 2018.

Il **reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo** calcolato con gli ISA 2018 è pari a 33.200 euro per le persone fisiche, 45.000 euro per le società di persone e a 35.200 euro per le società di capitali ed enti, mentre il reddito medio dichiarato dal totale dei contribuenti si attesta a 35.735 euro. Rispetto, invece, **all'attività economica** esercitata, individuata per macrosettori, il reddito medio dichiarato più elevato si registra nel settore dei professionisti (53.000 euro), seguito dalle manifatture (43.000 euro), dai servizi (31.300 euro), dal settore del commercio (25.100) e, infine, dall'agricoltura (6.300 euro). Tali divari settoriali comportano divari territoriali, poiché alcune attività sono concentrate in specifiche aree geografiche piuttosto che in altre.

Osservando, infatti, la **distribuzione territoriale** dei redditi medi dichiarati da imprese o lavoratori autonomi, si evince come i valori più elevati siano al Nord. A livello di distribuzione regionale, tutte le regioni del Nord Italia hanno un reddito medio dichiarato con gli ISA 2018 superiore alla media nazionale (35.735 euro), mentre tutte le regioni del Centro, Sud e Isole hanno valori inferiori alla media. Il Nord-Ovest ha una media di 42.347 euro, il Nord-Est di 41.600, il Centro di 33.160 euro, mentre il Sud di solo 25.785 euro, di poco inferiore a quello dalle Isole con 26.313. A livello provinciale, le uniche province sopra la media del Centro-Sud sono Firenze e Prato, mentre, restringendo al Sud e Isole, solo la provincia di Cagliari supera i 30.000 euro di reddito medio dichiarato. Il divario territoriale tra la provincia con il reddito medio dichiarato più elevato (Bolzano con 58.300 euro) e quella con il più basso (Crotone con 20.000 euro) è nell'ordine di quasi il triplo.

5. IL REGIME PREMIALE DEGLI ISA E DEGLI STUDI DI SETTORE

Sebbene gli ISA e gli studi di settore siano due strumenti diversi e che, come già detto nelle sezioni introduttive di questo documento, abbiano funzioni differenti, nella sezione 4 abbiamo cercato di mantenere, ove possibile, un confronto tra gli *outcome* degli anni d'imposta 2017 e 2018.

Per mantenere una continuità nell'analisi dei dati tra i due periodi d'imposta, in questa sezione vengono analizzate le caratteristiche dei contribuenti che avevano i requisiti teorici per l'accesso al regime premiale degli studi di settore (art. 10 del D.L. n. 201/2011) e a quello degli ISA. Per quanto riguarda gli studi di settore, l'accesso al regime premiale era subordinato alle nozioni di congruità (naturale o per adeguamento), coerenza e normalità, mentre per gli ISA, come spiegato in maniera più completa nella sezione 2, si accede al regime premiale al raggiungimento di un punteggio almeno pari a 8.

In proposito occorre aggiungere che **il sistema premiale fondato sugli studi di settore non prevedeva l'opportunità di accesso per tutti i contribuenti** che applicavano i citati studi e che **risultavano congrui, coerenti e normali** rispetto alle risultanze degli stessi studi; vi erano, infatti, alcuni studi di settore i quali in ogni caso non era consentito l'accesso al premiale.

Ad esempio, nell'ultimo anno di applicazione degli studi di settore (periodo d'imposta 2017), hanno avuto accesso al regime premiale i contribuenti congrui, coerenti e normali alle risultanze di soli 155 studi su un totale di 193. Al contrario, **con lo strumento degli ISA, tutti i soggetti con un punteggio dell'indicatore di affidabilità almeno pari a 8 possono accedere ai benefici fiscali (a prescindere dall'ISA applicato).**

Nella presente sezione, dunque, si analizzano i soggetti che rientrano nelle condizioni di premialità degli ISA e che risultavano congrui, coerenti e normali rispetto agli studi di settore e che, nonostante le differenze tra i due strumenti, sono sostanzialmente assimilabili dal punto di vista giuridico ed economico.

- 5.1. NUMERO DEI CONTRIBUENTI

Nel 2018 il **numero di contribuenti** con un ISA almeno pari a 8 si attesta a 1.256.432 (39% del totale), mentre per gli studi di settore 2017 i soggetti congrui, coerenti e normali (CCN) erano 1.096.517 (34%). La variazione positiva di soggetti risulta essere quindi pari al 14,58%. Osservando la natura giuridica, si evince che il 43% delle persone fisiche ha conseguito un punteggio ISA almeno pari a 8 (+ 18,71%), così come il 32% delle società di capitali ed enti (+ 16,10%). Solo le società di persone, sebbene la loro percentuale con ISA superiore o pari ad 8 si attesti al 37%, mostrano un lieve decremento (- 0,76%) rispetto agli studi di settore del 2017. Tra le 822.463 persone fisiche che hanno raggiunto un ISA almeno pari a 8, il 79,5% ha ricavi o compensi dichiarati oltre 30.000 euro, mentre il 20,5% inferiori a tale soglia.

Analizzando la **distribuzione geografica**, si può osservare come la presenza di condizioni soggettive che potrebbero dare accesso al regime premiale ISA siano più omogenee sul territorio nazionale rispetto a quelle degli studi di settore del 2017.

Area Geografica	% soggetti con ISA \geq 8 [2018]	% soggetti CCN [2017]
Nord-Ovest	41%	39%
Nord-Est	40%	38%
Centro	37%	32%
Sud e Isole	38%	29%
Totale	39%	34%

Per quanto riguarda il **macrosettore economico**, così come per la distribuzione territoriale, i soggetti che hanno conseguito il punteggio minimo per l'accesso al regime premiale secondo gli ISA sono meno sperequati per attività economica di quelli che risultavano congrui coerenti e normali ai fini degli studi di settore. Il macrosettore con la percentuale più elevata del numero di contribuenti con punteggio almeno pari a 8 ai fini ISA e congrui coerenti e normali ai fini degli studi, risulta essere comunque quello dei professionisti, seguito per gli ISA dal settore agricolo che, non essendo incluso negli studi di settore, non aveva possibilità di accesso al regime premiale di quest'ultimo. A seguire, troviamo il settore delle manifatture e del commercio (entrambi al 38% di soggetti con un ISA almeno pari a 8) e, infine, i servizi (37%).

Macrosettore	% soggetti con ISA \geq 8 [2018]	% soggetti CCN [2017]
Manifatture	38%	36%
Servizi	37%	30%
Professionisti	48%	48%
Commercio	38%	28%
Agricoltura	40%	-
Totale	39%	34%

- 5.2. RICAVI O COMPENSI MEDI DICHIARATI E VALORE AGGIUNTO MEDIO

I ricavi e compensi totali dichiarati da tutti i contribuenti nel 2018 ammontano a circa 795,5 miliardi di euro, in aumento del 9,1% rispetto al totale dichiarato con gli studi di settore del 2017. Considerando il dato totale dei soli contribuenti con punteggio almeno pari a 8 ai fini ISA, nel 2018 il totale è di circa 347,3 miliardi di euro (+ 2,18% rispetto ai congrui coerenti e normali ai fini degli studi nel 2017). Come abbiamo documentato nella sezione 4.2 i **ricavi e i compensi medi dichiarati** dai soggetti con gli ISA 2018 sono pari a 249.430 euro. Considerando, invece, solo i soggetti con punteggio almeno pari a 8 ai fini ISA il valore medio cresce a 276.402 euro (+ 10,8% rispetto al valore medio totale degli ISA). Il valore

medio calcolato per i contribuenti con un ISA almeno pari a 8, però, è in linea di massima minore di quello calcolato per i contribuenti che risultavano congrui coerenti e normali ai fini degli studi di settore. Ciò deriva dal fatto che con gli ISA i soggetti con punteggio almeno pari a 8 sono quasi 160.000 soggetti in più (+14,58%) rispetto ai congrui coerenti e normali del periodo d'imposta precedente. I valori medi dei ricavi e compensi dichiarati nel confronto tra i due strumenti devono tenere conto, quindi, dell'aumento della platea dei soggetti che raggiungono il punteggio pari a 8 rispetto ai quelli congrui coerenti e normali con gli studi di settore: l'aumento del 15% nel 2018 comporta che la platea sia meno concentrata su soggetti con ricavi elevati e che, nonostante i ricavi o compensi totali dichiarati siano aumentati, il valore medio dichiarato sia più basso rispetto a quello dell'anno d'imposta precedente.

I ricavi/compensi dichiarati più elevati, secondo **la natura giuridica**, appartengono alle società di capitali ed enti, seguite dalle società di persone e dalle persone fisiche: stessi posizionamenti sono osservabili sia per i congrui, coerenti e normali degli studi di settore 2017, che per tutti i contribuenti che hanno applicato gli studi nel 2017, così come per tutti i soggetti che hanno applicato gli ISA nel 2018, come visto nella sezione 4.2.

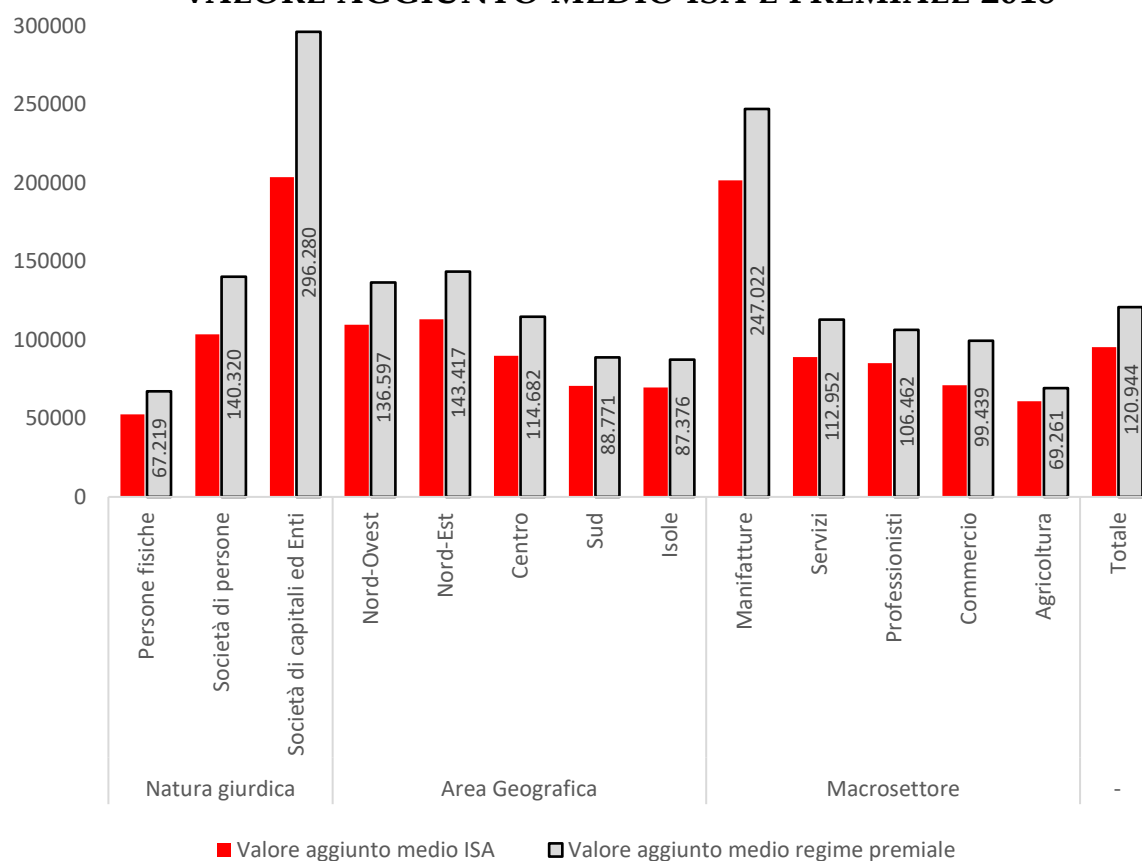
Ricavi/compensi medi dichiarati	Soggetti CCN [2017]	Soggetti ISA ≥ 8 [2018]
Persone fisiche	124.645 €	113.385 €
Società di persone	356.520 €	326.160 €
Società di capitali ed Enti	911.060 €	816.400 €

Anche per quanto riguarda **l'area geografica**, il *ranking* tra soggetti con ISA almeno pari ad 8 e soggetti congrui, coerenti e normali è lo stesso. Per quanto riguarda la categorizzazione per **macrosettore economico**, il settore riferibile ai professionisti è l'unico che registra un lieve aumento dei compensi/ricavi medi dichiarati nel regime degli ISA. Il posizionamento delle macroaree economiche rimane pressoché invariato rispetto ai soggetti congrui, coerenti e normali del 2017: unico cambiamento è l'inclusione del settore dell'agricoltura negli ISA. In conclusione, gli Indici Sintetici di Affidabilità Fiscale hanno permesso a più soggetti di accedere al regime premiale: i minori importi dei ricavi medi dei soggetti con punteggio ISA pari almeno a 8, dunque, sono correlati all'aumento della relativa platea, piuttosto che a decrementi dei risultati economici.

Ricavi/compensi medi dichiarati	Soggetti CCN [2017]	Soggetti con ISA ≥ 8 [2018]
Nord-Ovest	318.019 €	297.234 €
Nord-Est	345.608 €	319.148 €
Centro	295.369 €	259.996 €
Sud	282.261 €	233.341 €
Isole	254.280 €	215.767 €
Manifatture	714.292 €	615.112 €
Servizi	242.305 €	228.673 €
Professionisti	114.942 €	115.786 €
Commercio	642.035 €	471.965 €
Agricoltura	-	192.538 €
Totale	309.957 €	276.402 €

In linea con i dati dei compensi o ricavi medi dichiarati e con i valori della sezione 4.2 del presente documento, il **valore aggiunto medio** nel 2018 dei soggetti con un ISA almeno pari a 8 mostra come esso sia più elevato per le società di capitali ed enti, per il Nord Italia (sia Nord-Est che Nord-Ovest) e per il settore delle manifatture. Nel grafico in basso possiamo osservare la combinazione del valore aggiunto medio calcolato sul totale dei soggetti che applicano gli ISA (barre in rosso), come già mostrato nell'analogo grafico a pagina 9, e i valori medi dei soggetti con un ISA almeno pari a 8.

VALORE AGGIUNTO MEDIO ISA E PREMIALE 2018



- 5.3. REDDITO MEDIO D'IMPRESA O DI LAVORO AUTONOMO

Il reddito totale d'impresa o di lavoro autonomo dei soggetti con punteggio ISA almeno pari a 8 nel 2018 ammonta a circa 72,4 miliardi, in aumento del 13,67% rispetto a quello dell'anno precedente dei soggetti congrui coerenti e normali agli studi di settore. Come detto nella sezione 4.3, il cambio dal criterio di competenza a cassa per la contabilità semplificata ha influito negativamente nel 2017. Analizzando il **reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo**, secondo **natura giuridica**, si osservano le società di capitali ed enti, così come le società di persone, mostrare un valore medio più alto con gli ISA rispetto al 2017; diversamente, invece, per le persone fisiche, per le quali l'incidenza della contabilità semplificata è maggiore.

Reddito medio impresa/autonomo	Soggetti CCN [2017]	Soggetti con ISA ≥ 8 [2018]
Persone fisiche	49.745 €	46.935 €
Società di persone	68.070 €	71.230 €
Società di capitali ed Enti	77.010 €	83.870 €

Inoltre, quanto detto nel paragrafo precedente sui ricavi o compensi medi dichiarati, vale anche, ovviamente, per il reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo: sebbene il reddito totale aumenti nel 2018, l'allargamento della platea dei soggetti con punteggio almeno pari a 8 ai fini ISA, comporta, in molti casi, un valore medio leggermente più basso rispetto a quello dei soggetti congrui coerenti e normali con gli studi di settore. Infatti, se nel 2017 il reddito medio ammontava a 58.101 euro, nel 2018 esso si attesta a 57.634 euro.

Reddito medio impresa/autonomo	Soggetti CCN [2017]	Soggetti con ISA ≥ 8 [2018]
Totale	58.101 €	57.634 €

Oltre all'allargamento della platea dei contribuenti, l'aggiunta negli ISA del settore dell'agricoltura ha contribuito a rendere il valore medio del reddito più basso: analizzando, infatti, i valori per **macrosettore economico** si può osservare come tutti i settori registrino un incremento tra il 2017 ed il 2018, e che il settore dell'agricoltura sia di gran lunga inferiore a quello degli altri settori. Valori bassi in un determinato settore economico, qualora questo fosse concentrato in specifiche **aree geografiche**, porterebbero a differenti trend territoriali. Ciò potrebbe spiegare i decrementi nel reddito medio del Centro, Sud e Isole, a fronte di un aumento del reddito nel Nord Italia. Il divario territoriale tra la provincia con il maggior reddito medio dichiarato (Bolzano con 90.903 euro) e quella con il minore (Crotone con 31.751 euro) si riduce leggermente ma rimane comunque in un ordine di differenza quasi pari a tre.

Reddito medio impresa/autonomo	Soggetti CCN [2017]	Soggetti con ISA ≥ 8 [2018]
Nord-Ovest	63.549 €	66.547 €
Nord-Est	65.142 €	66.417 €
Centro	56.333 €	55.203 €
Sud	44.225 €	41.281 €
Isole	45.170 €	42.792 €
Manifatture	78.870 €	79.482 €
Servizi	50.386 €	51.704 €
Professionisti	70.345 €	70.890 €
Commercio	42.938 €	44.375 €
Agricoltura	-	21.952 €
Totale	58.101 €	57.634 €

6. CONCLUSIONI

Nel presente documento sono state analizzate le statistiche relative ai dati degli **Indici Sintetici di Affidabilità Fiscale del periodo d'imposta 2018**, primo anno di applicazione dei nuovi indici. È stato illustrato come gli ISA siano stati concepiti con l'obiettivo di essere indicatori basati sulla cooperazione tra contribuenti e Fisco (*cooperative compliance*) e sull'adempimento spontaneo degli obblighi tributari (*tax compliance*).

Dopo una breve panoramica sulla normativa dei nuovi indici (**sezione 2**), è stata delineata l'architettura del nuovo regime premiale crescente, articolato in tre fasce, raggiungibili dal contribuente in base al punteggio calcolato dall'ISA.

Nella **terza sezione** è stata descritta brevemente la metodologia alla base della costruzione dei nuovi indicatori, ai modelli di stima e alla loro elaborazione. Il patrimonio informativo derivante dall'applicazione dei nuovi indici, oltre ad essere utile all'Amministrazione Finanziaria, consente ai soggetti di correggere eventuali errori commessi in fase di dichiarazione dei redditi per migliorare il profilo contabile e reddituale. Tali informazioni, inoltre, possono essere un utile strumento per il contribuente per analizzare le debolezze e i punti di forza dell'attività, in **un'ottica di efficientamento economico**, grazie alla conoscenza del proprio ambito territoriale e di mercato. Gli ISA, dunque, non possono essere trattati come mero strumento di accertamento fiscale alla pari degli studi di settore, poiché, oltre a "favorire l'emersione spontanea delle basi imponibili" e a "stimolare l'assolvimento degli obblighi tributari" (Art. 9-bis, comma1, del

decreto legge 24 aprile 2017, n. 50), possono svolgere un importante ruolo di efficientamento economico utile al contribuente.

Dopo aver chiarito i numerosi tratti di discontinuità tra i vecchi studi di settore e i nuovi Indici Sintetici di Affidabilità Fiscale, sono stati analizzati i dati relativi all'anno d'imposta 2018 e, ove possibile, confrontati con quelli del periodo d'imposta precedente. Nella **sezione 4**, dunque, sono state descritte le caratteristiche dei contribuenti, in base alla forma giuridica, all'area geografica e per macrosettore economico. Sono stati analizzati i principali risultati economici, come i ricavi o compensi medi dichiarati, il valore aggiunto medio e il reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo, osservando **generalizzati miglioramenti dal punto di vista delle grandezze economiche** rispetto al periodo d'imposta precedente.

Nella **sezione 5**, invece, è stato effettuato un confronto tra i dati e le caratteristiche dei soggetti che sono risultati congrui coerenti e normali con gli studi di settore dell'anno d'imposta 2017 con quelli che hanno raggiunto un ISA almeno pari a 8 nel 2018. La **platea dei beneficiari del regime premiale degli ISA è notevolmente aumentata, anche per effetto della maggiore possibilità di accesso rispetto agli studi di settore (alcuni studi infatti non consentivano l'accesso al premiale)** e, con essa, il regime premiale associato, previsto dai nuovi indici, risulta maggiormente favorevole di quello degli studi di settore. Se nel 2017 solo il 34% dei soggetti risultava congruo coerente e normale con gli studi di settore, nel 2018 il 39% dei contribuenti ha conseguito un punteggio almeno pari a 8 ai fini ISA, registrando un aumento di circa il 15%. Analizzando le componenti economiche, i risultati dei soggetti con un ISA almeno uguale a 8 sono a livello aggregato diffusamente maggiori di quelli registrati per i soggetti congrui, coerenti e normali. Il totale dei ricavi o compensi dichiarati, così come dei redditi d'impresa o di lavoratore autonomo, hanno registrato variazioni positive tra il 2017 e il 2018. I rispettivi valori medi, invece, che sembrano essere a volte leggermente inferiori rispetto al periodo d'imposta precedente, risentono del considerevole aumento della platea dei soggetti con punteggio ISA almeno pari a 8 rispetto ai congrui coerenti e normali agli studi e dall'introduzione negli ISA di nuove categorie economiche, come l'agricoltura, a redditività minore rispetto agli altri settori.

In conclusione, nel primo anno di introduzione, **gli Indici Sintetici di Affidabilità Fiscale** hanno consentito a **più soggetti** di accedere al **regime premiale** (+ 14,58%, oltre ai soggetti che hanno avuto accesso nel 2018 e che nel

2017 applicavano uno studio di settore che non ne consentiva l'accesso), hanno registrato **incrementi nel numero di contribuenti totali (+ 0,18%) e nei ricavi o compensi medi (+ 8,90%) e totali (+ 9,1%) dichiarati.**